



Associazione Mani Amiche

84013 Cava de' Tirreni (Sa)
Corso Giuseppe Mazzini, 124

Tel/Fax 089-444222

email: info@maniamiche.it
email: maniamiche@inwind.it

Codice Fiscale 9503192 065 5

c/c Postale n. 18778845

Grandi manovre a due mesi dalle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale

Cava, almeno 11 in corsa per una poltrona di sindaco

Partiti e movimenti politici si preparano, gioco delle candidature al rialzo... e i cittadini assistono sconcertati



Aliberti



Capuano



Gicalese



Di Criscio



Galdi



Lamberti



Mazzeo



Santoro



Senatore



Servalli



Siani



Si avvicina l'appuntamento di maggio con le urne. I cavaesi saranno chiamati a votare per il rinnovo del consiglio comunale. Partiti e movimenti politici stanno annunciando le loro candidature a sindaco: sono già undici i pretendenti alla poltrona di primo cittadino, ma continuano a susseguirsi voci di nuovi accordi. Facciamo il punto della situazione: l'imprenditore Renato Aliberti, è il candidato a sindaco per FdI-AN, Michele Mazzeo per i comunisti italiani, Enzo Servalli per il Pd, Stefano Cicali per Città Democratica, Armando Lamberti per CavaCiAppartiene, Marco Senatore per Cava Città Unità, Mario Siani per il Movimento Cinque Stelle, Gianluca Santoro per gli Amici di Beppe Grillo, Cettina Capuano per Se non Ora Quando (unica donna), Claudio Di Criscio per il Movimento Popolare per Cava e infine il sindaco uscente Marco Galdi per il Nuovo Centro Destra e Forza Italia (forse). Arompere la tranquilla routine delle candidature (si fa per dire) è giunto l'annuncio di un possibile accordo su un unico candidato comune da parte di Città Democratica e FdI-AN, con la benedizione dell'ex sindaco Gigino Gravagnuolo e del deputato Edmondo Cirielli, ma, al di là delle dichiarazioni, questa controversa alleanza non si è ancora manifestata con fatti concreti.

A PAG. 3

PRIMO PIANO

Cava

PREMIO

Matteo Santin
"Cavese nel Mondo"



A PAG. 2

GRAFICA METELLIANA

Concorso packaging
per cercare nuovi talenti"

A PAG. 4

SPECIALE LIBRI

Recensioni di opere
di autori cavaesi e campani

A PAG. 5

Rinviati a giudizio per rimborsi spese impropri a carico del Comune

Accusa di peculato per consiglieri di centrodestra e centrosinistra

Numerosi consiglieri comunali il prossimo 11 giugno compariranno davanti al giudice dell'udienza preliminare, accusati di peculato per l'inserimento di spese personali nelle note dei rimborsi spettanti ai gruppi politici. Il sostituto procuratore Roberto Lenza che ha seguito la vicenda ha formalizzato la richiesta di rinvio a giudizio. Per il sindaco Marco Galdi si prospetta l'archiviazione. Il primo cittadino era stato accusato di favoreggiamento. Aveva ricevuto lo scorso settembre un avviso di conclusione delle indagini, che gli contestava di aver consentito ad alcuni consiglieri il rimborso di un pellegrinaggio a Medjugorje. Il sindaco, difeso dall'avvocato Marco Salerno, ha asserito che il viaggio faceva parte di un progetto di gemellaggio che motivava il coinvolgimento dell'istituzione. La sua posizione è stata stralciata e per lui potrebbe essere emesso un decreto di archiviazione, che si aggiungerebbe a quelli già disposti per l'ex sindaco Alfredo Messina e per i consiglieri Alfonso Carleo, Roberto Bellizia e Nunzio Senatore.

L'impianto accusatorio, invece, resta in essere per una quarantina di amministratori appartenenti ai due poli (centrodestra e centrosinistra) accusati di essersi fatti rimborsare da Palazzo di Città una miriade di spese sostenute per acquisti personali.

Ecco l'elenco degli amministratori che compariranno davanti al Gup Valiante il pros-



simo 11 giugno: Vincenzo Servalli, Enrico Polichetti, Sabato Sorrentino, Vincenzo Bove, Gaetano Santoriello, Giovanni Salsano, Marco Senatore, Enrico Polacco, Bernardo Mandara, Antonio Palumbo, Matteo Monetta, Annalisa Della Monica, Vincenzo Landolfi, Massimo Esposito, Gianpiero De Rosa, Germano Baldi, Clelia Ferrara, Michele Mazzeo, Giovanni Del Vecchio, Gerardo Baldi, Fabio Lambiase, Luca Alfieri, Raffaele Senatore, Luigi Gravagnuolo, Giovanni Senatore, Antonio Barbuti, Angelo Salsano, Antonio Pisapia, Salvatore Avella, Lucio Panza, Alfonso Laudato, Umberto Ferrigno, Domenico Viggiano, Adolfo Salsano, Luigi Napoli, Vincenzo Lampis, Antonio Armenante, Giovanni Baldi ed Emilio Maddalo.

In Campania 23 famiglie su 100 sono povere

Le famiglie in condizioni di povertà relativa in Campania sono 23 su 100. Il 59% delle famiglie residenti è monoredito e circa il 20% risulta con tre o più familiari a carico.

E poi ancora: sempre nella nostra regione si registra la perdita di 14.600 unità lavorative nel 2013, mentre il tasso di disoccupazione ha sfiorato la barriera del 21% con punte del 51,7% tra i giovani entro i 24 anni.

Sconfortanti anche i dati sul PIL pro capite (16.291,9) che risulta pari al 64% del PIL pro capite della media nazionale.

È questo il quadro estrapolato dal Centro Studi ANCE Salerno sulla base delle rilevazioni contenute nel rapporto Svimez 2014.

A PAG. 4

Lo Sport

CAVESE

Aquilotti ancora nei guai
Si cercano nuovi padroni

SAMPDORIA

Emilio De Leo, un cavese alla corte
di Sinisa Mihajlovic

SOCIAL TENNIS CLUB

A Francesco Accarino la Stella
di Bronzo al Merito sportivo

A PAG. 6

Città senza leadership

ENRICO PASSARO

Le riflessioni contenute in questo editoriale sono espressione di un disagio e di un diffuso senso di amarezza, sensazioni tutte riferite alla mia città, a questa Cava de' Tirreni divenuta incapace di un guizzo di orgoglio che le possa ridare la dignità che le competerebbe.

Si sta avviando stancamente la città metelliana alle elezioni di maggio per il rinnovo del consiglio comunale. E' una stanchezza che in verità stride con l'attivismo dei partiti e dei candidati.

Ad oggi, undici pretendenti alla poltrona di sindaco, che potrebbero diventare 9 o forse 13, chissà. Si direbbe: com'è viva questa città, che fervore di iniziative, che passione politica! Qualcuno addirittura rilancia la vecchia favola del laboratorio politico nazionale: Cava che sarebbe avanguardia del rinnovamento dell'Italia.

Stiamo calmi! Perdonate la disillusione, ma non vedo niente di così strabiliante e innovativo nell'affollato panorama delle candidature. Anzi, ad essere del tutto sinceri, l'impressione che si ricava dal gioco bizzarro delle alleanze e delle contrapposizioni, dall'affannosa ricerca di visibilità e dallo sterile e insulso dibattito, è che questa città abbia davvero ben poco da esprimere sul piano della progettualità.

Undici candidati undici, e finora non una sola parola in grado di stimolare la fantasia, le ambizioni, l'orgoglio, le speranze. Forse è troppo presto? No, non credo. Se qualcuno avesse avuto un progettino di città da proporre lo avrebbe già fatto, se non altro per distinguersi ed affrancarsi dagli altri.

Al piattume di oggi farà seguito nelle ultime settimane di campagna elettorale la lotta al rialzo, con fior di promesse da parte dei più spregiudicati che faranno a gara su chi la spara più grossa.

CONTINUA A PAG. 2

"È IMPOSSIBILE CHE LA MARMELLATA L'ABBA RUBATA IO!"



Ci sono bambini che, una volta nella vita, vorrebbero poter rubare della marmellata. Ma sono nati in Paesi dove la terra non produce quasi nulla. Dove le "case" sono baracche. Dove si va a dormire a stomaco vuoto. Si lavora anziché andare a scuola e si muore per un banale morbilli. Eppure un destino diverso è possibile.

Dipende anche da te.

Con l'adozione a distanza di ActionAid International e **82 centesimi al giorno puoi trasformare la vita di un bambino** e della sua comunità: dall'estrema povertà a un futuro di dignità e diritti. E - perché no - con della marmellata da rubare!

act:onaid
international

I FATTI *in brece*

CAVESI NEL MONDO

Al biologo Matteo Santin
il riconoscimento Rotary

Il vincitore del Premio "Cavesi nel Mondo" 2014 è il Prof. Matteo Santin, biologo e ricercatore, 51enne, direttore del Centro di Ricerca per la Medicina Rigenerativa dell'Università di Brighton e Presidente della Società Europea di Biomateriali. La sua attività spazia dalla didattica alla ricerca applicata in settori di avanguardia. Il suo nominativo è stato scelto tra numerose candidature dalla Commissione di assegnazione, presieduta dal Sindaco Marco Galdi. La cerimonia di conferimento è avvenuta a dicembre nel Palazzo di Città di Cava de' Tirreni.

Matteo Santin, tra l'altro figlio di mister Rino, autentica bandiera del calcio cavese, è nato a Cava de' Tirreni il 3 giugno 1963. Santin è anche docente di Rigenerazione dei Tessuti presso la Facoltà di Farmacia e Scienze Biomolecolari dell'Università di Brighton. La partecipazione ad oltre 200 conferenze internazionali ed il deposito di ben 8 brevetti nobilitano ulteriormente il suo eccellente curriculum, impreziosito da competenze maturate presso importanti Istituti di ricerca e da attività che spaziano dalla didattica alla ricerca applicata in settori di avanguardia quali biomateriali e rigenerazione dei tessuti.

Si è trattato della XIV edizione della prestigiosa iniziativa, rilanciata dal Rotary Club dopo un lungo periodo di sospensione. Numerose le candidature pervenute. Si è provveduto ad una prima scrematura da parte del Comitato di preselezione, formato da soci rotariani. Successivamente la Commissione di assegnazione, presieduta dal sindaco Marco Galdi e composta dall'Arcivescovo Orazio Soricelli, dall'Abate della Badia Michele Petruzzelli, dal Presidente del Rotary Club di Cava Maurizio Avagliano e dal Commissario dell'Azienda di Soggiorno e Turismo Carmine Salsano, ha proclamato il vincitore.

Il Premio "Cavesi nel Mondo" fu istituito nel lontano 1982 dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. Nell'Albo d'oro sono iscritti i nomi di Gino Palumbo, Mario Amabile, Rocco Moccia, Renato Di Mauro, Sabato Palazzo, Giuseppe Senatore, Luigi e Albino Carleo, Fernando Salsano, Bruno Apicella, Dom Faustino Avagliano, Giuseppe Murolo e Francesco Della Corte.

Il difficile cammino verso le elezioni

La politica cavese avrebbe bisogno di una "scossa", di uno scatto di civiltà, di riacquistare credibilità

Nel momento in cui scrivo, i candidati a primo cittadino sono "soltanto" nove. E' probabile che tale numero sia destinato a salire... Ho forti timori che indipendentemente da chi venga eletto, nel giro di qualche mese, possa ripetersi il solito balletto delle giunte e degli assessori. Giustamente, si è chiesto ai candidati di accettare un "codice" comportamentale: non cambiare partito o dimettersi, impegnarsi se eletti consiglieri a rimanere tali, ecc. ecc.... Finora, a quanto pare, il solo Servalli ha risposto, dichiarandosi almeno in buona parte favorevole. Aspettiamo che gli altri rompano il silenzio. Parleranno, inevitabilmente, i fatti: il tempo, come si sa, è galantuomo.

Nella tanto vituperata "prima repubblica" la fedeltà al proprio schieramento era un fatto scontato: chi faceva il "furbo" era oggetto di pubblico disprezzo, talvolta il "tradimento" era sfruttato per opportunità numerica, ma comunque il "fedigrato" era malvisto e difficil-

mente riusciva a rimanere a galla. Oggi, invece, venuti meno i partiti ed i movimenti, tutto è più liquido, variabile, intercambiabile. Si parte in un modo e si finisce in un altro. L'impegno politico, d'altronde, è spesso un "investimento" personale. Lo stesso rapporto tra elettori ed eletto, con la preferenza unica, è di tipo "privatistico", poco legato a programmi ed obiettivi.

La politica cavese avrebbe bisogno di una "scossa", di uno scatto di civiltà, di riacquistare credibilità. Tutte cose non facili, perché siamo immersi in un nuovo Medioevo. I detentori del potere sono i politici provinciali e soprattutto regionali, che ormai oscurano anche gli esponenti nazionali, ovvero deputati e senatori. Chiunque governerà Cava dovrà rapportarsi a chi possiede la "casa del tesoro", ovvero, se si preferisce, a chi può aprire o chiudere i "rubinetti" dei finanziamenti. In questa triste realtà vediamo scivolare verso il basso realtà importanti quali la sanità, l'assistenza, i



Una seduta del consiglio comunale

lavori pubblici... Bisognerà dunque, speriamo con dignità, farsi valere o valvassino dei potenti che, fatta forse qualche eccezione, non abitano a Cava. E' finito il tempo di Eugenio Abbrò e di Riccardo Romano. Da anni, infatti, i treni importanti né quelli veri, né quelli simbolici, non solo non fermano, ma non passano proprio più dalla nostra città.

E' dunque il caso che la stam-

pa locale, piuttosto di incrementare i personalismi, chieda a chi ha ancora il coraggio di impegnarsi in politica in che modo vorrebbe invertire queste tendenze negative. Con quali tesi e con quali mezzi rilanciare Cava e il suo ruolo sul territorio. Con quali idee rilanciare il commercio e l'artigianato, favorire il turismo, unici settori in cui si può sperare per rilanciare l'occupazione, giunta a per-

A Cava il ricordo di Sara Pinelli, figlia di Giuseppe diciottesima vittima della strage di Piazza Fontana

PATRIZIA REO

«Sono proprio contenta di essere qui a Cava. E' la prima volta che vado così lontano da Milano per parlare di mio padre». Così Claudia Pinelli, figlia di Giuseppe, al Rodaviva di Cava invitata dai responsabili di Radio Vostok per il percorso culturale "Conosciamo la nostra storia". Figlia di Giuseppe Pinelli morto il 15 dicembre 1969 in questura, durante un fermo di polizia che era andato molto oltre le 48 ore consentite.

Ero ancora una bambina allora, ma ricordo lo scalpore e il dolore di quei giorni. Solo tre giorni prima, il 12 dicembre, ci fu la prima orribile strage che diede inizio al lungo periodo che seguì, denominato strategia della tensione. Una bomba esplose alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana a Milano. Ci furono 17 morti e circa 80 feriti. Giuseppe Pinelli non fu tra le vittime dell'esplosione e solo in un secondo momento, a distanza di molti anni, è stato incluso in questo triste elenco come diciottesima vittima. Pinelli era un ferroviere, di fede anarchica, e questo bastò perché fosse sospet-

tato di essere il responsabile della strage. Fu subito arrestato e sottoposto ad un lunghissimo interrogatorio che si concluse con un volo dal quarto piano, decretandone la fine. A distanza di quarant'anni ancora non sono stati individuati i responsabili di questa morte, mentre solo nel 2005 la Corte di Cassazione ha sentenziato che i responsabili della strage erano da individuare in un gruppo eversivo di destra, Ordine Nuovo, ormai non più perseguibili perché precedentemente, ed irrevocabilmente, assolti.

Giuseppe Pinelli è morto innocente. «E' stato suicidato» ma non si sa da chi. Silvia e Claudia sono le figlie di Pinelli. All'epoca erano proprio piccole, 8 e 9 anni. Sono cresciute senza il loro papà, solo con mamma Licia, «una roccia!», e possiamo solo immaginare le difficoltà, il dolore, l'emarginazione che hanno costellato la loro esistenza. Da alcuni anni, poiché credono in una verità storica, sono testimoni della loro storia, di quel periodo storico funestato da violenza e stragi, quando iniziò a circolare la parola terrorismo.

Claudia è una donna pacata, non coltiva

rabia né spirito di vendetta, si limita a trasmettere i fatti, così come li ha vissuti, invitando ad approfondire, a non restare in superficie, ad andare oltre quell'ordine di facciata preconstituito. Di quegli anni bui molto ancora c'è non da capire, ma da dimostrare. Claudia ricorda che comunque bisogna guardare avanti, ma il passato resta un monito per tutti. L'emerito presidente Napolitano, pochi giorni prima di rassegnare le dimissioni, ha insignito dell'onorificenza di Commendatore Licia Pinelli, vedova di Giuseppe Pinelli e, contemporaneamente, Gemma Calabrese, vedova di Luigi Calabrese, commissario incaricato delle indagini per la strage di piazza Fontana e che fu ucciso da un commando delle Brigate Rosse nel 1972, perché ingiustamente considerato responsabile della morte di Pinelli.

Le due donne precedentemente si erano incontrate sempre grazie a Napolitano, che volle celebrare, nel 2009, la Giornata delle vittime delle stragi proprio invitando in Quirinale le due vedove, simbolo di quegli anni di terrore. In quell'occasione Napolitano ebbe a dire: «Qui si compie un

gesto politico ed istituzionale, si rompe il silenzio su una ferita non separabile da quella dei 17 che persero la vita a piazza Fontana».

Per Claudia le due vedove comunque non si possono equiparare, dato che Calabrese è sì una vittima della violenza che caratterizzò quegli anni, mentre il papà resta una vittima dello Stato.

Infine un aneddoto, ancora per stigmatizzare lo spirito che pervadeva gli animi in quegli anni. Un vecchio anarchico decise di donare alla vedova di Giuseppe Pinelli una bandiera anarchica che era passata di generazione in generazione, attraverso vari eventi storici. Si rivolse al segretario della sezione locale del PCI affinché venisse consegnata alla signora Licia.

All'epoca non correva buon sangue tra comunisti ed anarchici, allora il segretario pensò di affidare il compito a due giovani della sezione. Uno di questi giovani era Marco Tullio Giordana, regista del film "La meglio gioventù", ma anche di "Romanzo di una strage", dedicato proprio alla morte di Giuseppe Pinelli.

DALLA PRIMA PAGINA

Cava de' Tirreni, una città senza più leadership

Sentiremo parlare di: rapido completamento di tutte le opere pubbliche, sicuro annullamento dei provvedimenti di abbattimento delle case abusive, prepotente rilancio della vocazione turistica (in che modo? Boh!), ma anche prepotente rilancio della vocazione commerciale, agricola, artigianale, industriale, marinara; e poi nuovo stadio, teatro comunale da 50 mila posti così ogni cittadino avrà la sua poltroncina, nuovo ospedale con 50 mila posti letto (per gli stessi motivi del teatro), galleria sotto Monte Finestra per collegarsi con la Costiera, un casinò per il gioco d'azzardo modello Las Vegas, consistente abbattimento di tutte le tasse comunali, nuovi concorsi per tutti, 10 facoltà universitarie, arena-scacchiera-sala da ballo-rifugio antiaeromobili in Piazza Abbrò, disfi-da dei trombonieri in sostituzione della parata del 2 giugno e, forse, il mare all'altezza della Tengana.

Ora vi chiedo: che abbiamo fatto di male per meritare tutto questo? Qual è la maledizione abbattuta su questa città che ci impe-

disce da diversi anni di progettare un degno e realistico futuro.

Cava, città orgogliosa e ambiziosa, è finita col non coltivare più ambizioni, col vivacchiare come una qualsiasi periferia metropolitana. Da quando si sono polverizzati o ridimensionati i grossi volani di occupazione e sviluppo del secolo scorso (Credito Commerciale Tirreno, Di Mauro, Manifattura Tabacchi, Tirrena, grandi imprese ceramiche, Metelliana) nessuno è riuscito a trovare più il bandolo della matassa, non un solo cantiere completato per tempo, o un edificio pubblico in disuso che abbia trovato una nuova adeguata destinazione, o una vera efficace attività di sostegno dell'economia, o una iniziativa di promozione nazionale e internazionale (basterebbe anche solo regionale), un progetto di eccellenza, che sia esso culturale, economico o sportivo.

Non c'è un solo cavese in grado di realizzare privatamente qualcosa del genere senza dover pensare di emigrare? Non c'è una sola

donna o un uomo che possa assumere la guida politico-amministrativa della città riuscendo a sistemare il caos burocratico, a coordinare e incentivare i settori produttivi, a ridare un'immagine di trasparenza e imparzialità, a stimolare e pianificare qualche serio progetto culturale, ad assecondare la vitalità e l'iniziativa dei cittadini più volenterosi e impegnati, a curarsi delle aspettative e delle ambizioni dei più giovani, a lanciare nuove sfide verso il futuro?

Ognuno di noi, senza scoraggiarsi, faccia il tentativo di cercare queste caratteristiche sui futuri definitivi candidati a sindaco, sulle future definitive coalizioni politiche che li sosterranno. Le troverà? La storia recente di questa città rischia di indurci al pessimismo.

L'esempio emblematico della mancanza di vocazioni, non spirituali ma manageriali, imprenditoriali, politiche, è dato dalla perenne crisi della sua principale squadra di calcio, che anche quest'anno, anche in questi gior-

ni, sta rischiando il suo ennesimo fallimento. Ogni volta arrivano da altrove imprenditori "salvatori della patria" che giurano di riportare agli antichi fasti il calcio a Cava fra l'entusiasmo popolare.

Poi, fra errori, atti di arroganza, approssimazione e malafede, scappano via lasciando mari di debiti, calciatori allo sbando e tifosi disperati. Quando la Cavese tornerà ad essere dei cavesi? Le cose migliori nella storia degli aquilotti sono state fatte con un management cittadino. Ma ci sono oggi dei concittadini in grado, con la voglia e la stabilità economica per poter assumersi l'onere e l'onore di una conduzione societaria?

Eppure quest'anno una squadra realizzata ad agosto e partita con un -5 in classifica, è in corsa, può lottare per i play-off e ha dato finora molte soddisfazioni. Ma non c'è più una guida, una direzione, un progetto.

Cavese come metafora della sua città, nel calcio come in politica.

ENRICO PASSARO

ASSOCIAZIONE
la Nostra FamigliaCentro di Riabilitazione ambulatoriale e diurno
per le patologie neuropsicomotorie
e del linguaggio in età evolutivaCAVA DE' TIRRENI 84013 (SA), Via Margheri, 20 - Loc. Rotolo
Tel: 089/441.094 - Fax: 089/463.799 - E-mail: cava.inf@libero.it

Il Centro dell'Associazione "La Nostra Famiglia" di Cava de' Tirreni opera dal 1976 presso la "Villa Ricciardi" a Rotolo. Accoglie famiglie che richiedono un aiuto specialistico per i loro bambini o ragazzi in difficoltà in età evolutiva (da 0 a 18 anni). Il Centro si occupa di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione funzionale neuromotoria e neuropsichica dell'età evolutiva; dell'inserimento sociale e scolastico di bambini affetti da disabilità fisiche o psico-mentali. Particolare attenzione viene rivolta alle paralisi cerebrali infantili, alle disabilità neuro-visive, ai ritardi intellettivi (con le diverse implicazioni della comorbilità relativa agli aspetti motori, cognitivi, del linguaggio e del comportamento). La struttura è aperta dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.30; il sabato dalle ore 8.30 alle ore 12.30.

conto corrente postale
n. 16940223
oppure bonifico bancario
sul c/c IBAN IT 28 N
0306951271000000765157
intestati all'Associazione
"La Nostra Famiglia"
indicando la causale:
AMICO della RICERCA

DIVENTA
ANCHE TU
AMICO
DELLA
RICERCA

PANORAMA
L'IRRENO
periodico di politica
civile e sociale

Direttore responsabile
ENRICO PASSARO
Direttore editoriale
BIAGIO ANGRISANI
Capo redattore
FRANCO ROMANELLI
Redazione
A. MONGIELLO, P. REO, P.V. ROMA
Reg. Trib. Salerno n. 789 del 5.12.1990

Stampa
Grafica Metelliana

Cava de' Tirreni (Sa)
Questo numero è stato chiuso
in redazione il 9 marzo 2015
Web
www.panoramatirreno.it

redazione@panoramatirreno.it

Per la pubblicità su questa testata consultare
Via E. Di Marino, 26 - Cava
Tel. e Fax 089.46.35.37
Cell. 328/1621866

PANORAMA Tirreno è testata fondatrice
ASSOCIAZIONE GIORNALISTI
CAVA DE' TIRRENI E CIVITA' DI MARINI
"L'IRRENO"

FRANCESCO ROMANELLI

Era stato annunciato **Renato Aliberti**, imprenditore di successo, il candidato a sindaco per Fdl-A.N., presentato dal gotha del partito della Meloni (Cirielli, Iannone e Siani) nella Mediateca Marte. Come al solito non sono mancati gli strali lanciati al sindaco in carica Marco Galdi. Tranchant Edmondo Cirielli: «Ho sbagliato a sceglierlo. Non faremo mai un accordo con lui». Poi è giunta la notizia che ha del sensazionale: sembrerebbe (usiamo il condizionale perché circolano voci che l'accordo potrebbe già saltare) che sia stato suggellato un accordo tra Città Democratica e proprio Fdl-A.N. Visti i trascorsi, gli affionados dei due schieramenti avrebbero non poche difficoltà a capire questa alleanza. In altri articoli riportiamo le considerazioni dell'ex sindaco Gravagnuolo sui contenuti dell'eventuale accordo e le prime dichiarazioni che intendono contraddire le sue affermazioni.

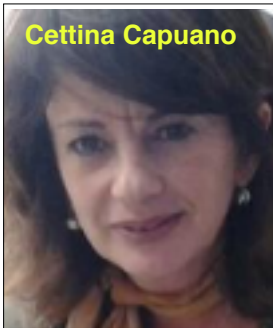
Ma anche per gli altri aspiranti primi cittadini ad oggi siamo in presenza di un vero e proprio ginepraio. Ancora altri, comunque, potrebbero essere sacrificati sull'altare degli accordi tra le varie liste.

Asinistra troviamo **Michele Mazzeo** per i *Comunisti Italiani*, **Enzo Servalli** per il Pd e ancora **Stefano Cicalese** per *Città Democratica* (sinistra, alla luce delle ultime dichiarazioni di Gravagnuolo?) salvo la conferma dell'accordo sopra descritto. Quasi un avvertimento quello di Servalli lanciato nei giorni scorsi sul suo profilo Fb: «Come sempre accade alla vigilia delle elezioni, si rinnova la campagna di "adesamento" del consenso dei nostri concittadini che vivono in abitazioni costruite in violazione delle norme urbanistiche e quindi abusive. Il tema fu decisivo nella scorsa campagna elettorale, dove il centrosinistra fu travolto da una valanga di infamie ed i cittadini da una valanga di false promesse, illusioni, prese in giro. Questa volta, però, sia chiaro, non ci faremo travolgere dalle infamie e parleremo

Cresce giorno per giorno a Cava de' Tirreni il numero degli aspiranti al posto di primo cittadino. Ma i giochi non sono ancora chiusi e qualche imprevedibile accordo potrebbe ancora profilarsi



Renato Aliberti



Cettina Capuano



Stefano Cicalese



Claudio Di Criscio



Marco Galdi



Armando Lamberti



Michele Mazzeo



Gianluca Santoro



Marco Senatore



Enzo Servalli



Mario Siani



Quanti nomi per la poltrona di sindaco!

Nel ginepraio delle candidature per il palazzo di città a due mesi dal voto

con un linguaggio di verità sul tema, senza alimentare false illusioni, ma svelando l'ipocrisia e la falsità di chi promette condoni fasulli ed impossibili, eliminazione di vincoli di tutela nella nostra città, senza averne alcun titolo ne possibilità, ed altre panzane di ogni tipo. Insomma agli sciacalli che ruotano intorno alle prede prometto vita difficile. Questa volta ci sarà chi girerà casa per casa non tanto per richiedere voti quanto soprattutto per dimostrare che il tempo della politica del-

le false promesse e delle marchette elettorali è finito per sempre».

Al centro vi sono due liste civiche, quelle di **Armando Lamberti** (*CavaCiAppartiene*) e di **Marco Senatore** (*Cava Città Unita*). Il *Movimento Cinque Stelle* dovrebbe presentare come candidato a sindaco **Mario Siani**. Mentre gli *Amici di Beppe Grillo* hanno annunciato come scelta **Gianluca Santoro**.

C'è ancora molta indecisione nel *Nuovo Centro Destra* di Giovanni del Vecchio.

Forza Italia, lacerata al suo interno, dovrebbe scegliere la via della continuità, appoggiando la candidatura del sindaco **Marco Galdi**, anche in considerazione del fatto che i consiglieri Enrico Polacco e l'assessore Fortunato Palumbo sono da sempre

«vicini» al primo cittadino.

C'è poi la prima volta di una candidata donna: **Cettina Capuano**, per *Se non Ora, Quando*. Di lei scriviamo in altra parte di questa pagina. Ultima in ordine di tempo è arrivata la candidatura di **Claudio Di Criscio**, esponente di *Movimento Popolare per Cava* e personaggio abbastanza noto nell'ambito sportivo cittadino.

Le urne si avvicinano ma, chissà, c'è ancora spazio per altre candidature.

Capuano, ci prova una donna perché... "se non ora quando?"

Cettina Capuano ha battuto sicuramente un record prima di scendere nell'agone politico vero e proprio: è la prima donna nella città metelliana a candidarsi a sindaco. «Nell'amministrazione Abbro ci fu una nostra rappresentante - scrive sul suo profilo facebook - che lo sostitui per consentirgli di andare in vacanza. Ma fu solo una breve sostituzione. Fiera per il grande coraggio che mi è venuto».

Una militante nel vero e proprio senso della parola. Innamorata della politica, da sempre. Fino a qualche mese fa era impegnata con il Pd, poi ha preso la decisione di uscire dal partito e collocarsi in posizione più estrema rispetto al partito di Matteo Renzi. Sposata con due figli cura i centri dell'impiego di Maiori e Cava. Da circa cinque anni presso l'amministrazione provinciale si interessa di innovazione tecnologica nell'ambito delle attività produttive.

Accattivante il nome di una lista che la sostiene: "Se non ora quando", che sarà composta per la maggior parte da donne. Per troppo tempo la politica, secondo Cettina Capuano, è stata pensata al "maschile". Introduzione del reddito di cittadinanza, migliorare l'informatizzazione ed adoperarsi affinché le scuole possano essere aperte anche di pomeriggio, sono queste le linee guida del suo programma che sarà sviluppato più dettagliatamente nelle settimane prossime.

in lungo e largo, cercai di capire le ragioni del declino di quella che una volta era stata la più benestante ed elegante città della provincia e di trovare per essa una via di uscita. Non andavo in giro a fare tessere per un partito o per costruire il centro sinistra; cercavo persone disposte a mettersi in campo per la rinascita della nostra città. Costituimmo, con gli amici di cordata di allora, dei tavoli tematici di riflessione, ragionammo, studiammo, verificammo. Alla fine venne fuori l'idea di "Cava Città di Qualità" e quella del "Millennio" come leva per accelerare la realizzazione. Un'idea che gli elettori nel giugno del 2006 apprezzarono, eleggendomi sindaco e conferendomi con ciò l'incarico di cercare di concretizzarla». Era questa per Gravagnuolo non un'idea "di sinistra" ma solo "un'idea di città, un'idea civica più che ideologica". «Tenni a sottolinearlo già in quella campagna elettorale, sia accettando di buon grado la convergenza anche con pezzi di estrema destra - ribadisce - di cui valorizzai con convinzione l'apporto, (La Città Unita di Alfonso Senatore), sia essendo che non fosse presente sulla scheda elettorale il simbolo dei DS. La coalizione fu così composta da cinque liste: l'UDEUR, in cui confluiva anche la Città Unita di Senatore, la lista PSI/PRI, la Margherita, Rifondazione Comunista ed una civica denominata "È Viva Cava", in cui erano confluiti i DS, gli ulivisti, alcuni dei Verdi ed alla quale io, candidato sindaco, fui direttamente collegato. L'impronta civica e la caratterizzazione progettuale, piuttosto che partitica, fu dunque evidente fin dal 2005».

«Né a destra, né a sinistra, i nostri unici nemici sono i problemi dei Cavesi», questo lo slogan coniato da Gravagnuolo che spiega: «Non partecipo però, e non da oggi, alla superba spocchia di certa sinistra, che considera tutte le persone di destra come ignoranti, immorali, corrotte e rampanti. Un senso di superiorità morale che non trova appiglio in nessuna manifestazione della vita politica contemporanea, atteso che corruzione, rampantismo ed ignoranza sono equamente distribuite tra tutte le parti politiche. E poi, in questi cinque anni di consiglio comunale e nei quattro precedenti, ho avuto modo di accorgermi della miseria morale di tanti miei ex compagni di viaggio, che si dicevano "di sinistra", come della dignità personale di tanti con i quali ho sostenuto scontri finanziari, che si professavano di destra».

Difende a spada tratta il suo progetto: «In esso non c'è nulla, ma proprio nulla, che una persona di destra non possa condividere, così come non c'è nulla che non possa condividere una persona di sinistra. È un progetto civico, punto».

Non mancano, naturalmente, parole di elogio e di apprezzamento per i compagni di cordata (i Fratelli d'Italia) che «hanno dichiarato di essere pronti a mettere da parte le bandiere ideologiche ed a convergere, se ce ne saranno le condizioni, intorno al progetto civico. Lo hanno fatto con grande onestà, se è vero, com'è vero, che lo stesso on. Cirielli ha fatto pubblica autocritica per aver portato alla guida della città l'attuale sindaco e per averlo salvato dalla sfiducia in più occasioni».

L'ex sindaco spiega la scelta di giungere a quelle che definisce "Nozze peccaminose"

Gravagnuolo benedice l'accordo tra Città Democratica e Fratelli d'Italia

"Il mio è sempre stato un movimento né di destra né di sinistra. E' un progetto civico"

Luigi Gravagnuolo affida alle colonne di un quotidiano provinciale l'annuncio delle sue "nozze peccaminose" con Edmondo Cirielli di Fratelli d'Italia. In poche parole l'ex sindaco o, forse meglio la sua creatura Città Democratica, ha stretto un patto elettorale a Cava de' Tirreni con il partito di Giorgia Meloni.



ricordo di commissario del consorzio di Bacino Salerno 1. Sono stati in molti, quando la notizia fu diffusa da Radio Portici, che non volevano credere a questo apparentamento visti anche i non idilliaci rapporti che Gravagnuolo aveva avuto con l'on. Cirielli negli anni del suo mandato. Ma come si sa in politica non

bisogna mai dire mai, le sorprese sono sempre dietro l'angolo! E che sorpresa! «Lo so, non è di buon gusto parlare di se stessi. Sono tuttavia costretto a farlo - scrive Gravagnuolo - perché dicendo di me, dirò di un progetto politico civico per il quale decine di persone si stanno battendo

da oltre cinque anni a Cava. Un progetto che invero non è nato cinque anni fa, ma molto prima».

Nel suo lungo editoriale traccia una parte di "storia" politica locale che parte dal 2005, anno in cui il sindaco Alfredo Messina fu sfiduciato e il Comune fu commissariato. Non mancano le stilette politiche ai DS di quell'epoca. «Il cinque di maggio, in una riunione carbonara del direttivo dei DS, in quel tempo quel partito era ridotto a non più di ottanta tesserati ed ad una partecipazione ai direttivi che si limitava ad una decina di persone - continua - fu deliberato di proporre all'intero centro sinistra me quale candidato sindaco. Mi misi perciò al lavoro, contattai persone, associazioni e partiti, girai la vallata

Il diretto collaboratore dell'ex sindaco ribatte

Panzella: "Altroché, tutta la sinistra lo sosteneva"

"Cercammo di impegnarci per una città più attenta ai problemi degli ultimi"

Alle affermazioni di Gravagnuolo ha ribattuto sui social network Carlo Panzella, suo diretto collaboratore e compagno d'avventura all'epoca della campagna elettorale del 2005 e del periodo di amministrazione della città.

Panzella reagisce all'asserzione che il progetto politico che portò Gravagnuolo alla poltrona di sindaco non fosse stato di sinistra, ricordando che «ci rivolgemmo ad una indistinta società civile. Cercammo con tutte le nostre forze di mettere in piedi la militanza cattolica, le associazioni di volontariato, le fasce deboli della città, i gruppi di donne impegnate nella difficile lotta per la parità e quanti avevano voglia di battersi per una città più attenta ai problemi non dei cittadini generici, ma di chi aveva più bisogno di un'amministrazione sensibile alle esigenze degli ultimi. In quanto ai partiti che appoggiavano Gravagnuolo, si trattava esattamente della coalizione di centro sinistra che allora andava dall'UDEUR a Rifondazione Comunista. Anzi era proprio il candidato Gravagnuolo, nonostante il dissenso di una parte del suo comitato elettorale, a

volere a tutti i costi che in ogni riunione con i cittadini i partiti partecipassero massicciamente con interventi noiosi ed inutili, a scapito anche di una maggiore efficacia delle varie iniziative. Fu il candidato sindaco a rifiutarsi di dimettersi dal PD, anzi fu proprio lui ad affidare a Mughini le prime trattative per la formazione della giunta».

In quanto all'accordo con Alfonso Senatore, Panzella afferma che «fu lo stesso Gravagnuolo a volerlo in giunta (e qui si dovrebbe aprire una lunga parentesi sul perché), dopo vari ma deboli tentativi di rinunziare al suo appoggio nella campagna elettorale, nonostante il parere contrario dell'allora dirigenza provinciale dell'Udeur».

La valutazione conclusiva di Panzella sull'attuale scelta del movimento di Gravagnuolo è severa: «Durante la sua amministrazione pensava di poter controllare i capibastone, oggi pensa di poter "usare" Fratelli d'Italia per raggiungere i suoi obiettivi che, mi viene il dubbio, si identificano con la necessità di dare forza alla campagna di De Luca per le primarie».



I FATTI in brece

PERLE E LAPISLAZZULI

**“Ius osculi”
per le donne
vietato bere
vino**



PATRIZIA RESO

Una giornata dal freddo intenso ma dal cielo terso, una giornata che solo l'inverno del Mediterraneo ci può regalare: sono ancora soprappensiero quando mi imbatto in Maria Antonietta. Anche oggi resto impressionata dalla sua eleganza: è avvolta da un morbido soprabito color cammello, dall'ampio collo che va restringendosi verso l'orlo, diremmo stile vintage, che sicuramente ha provveduto a conservare insieme ai suoi ricordi del passato.

«Patrizia buongiorno! Ti vedo alquanto distratta...»

Salve! – ribatto, un po' mortificata per non aver anticipato il saluto - Effettivamente... Da poco ho finito di ascoltare il notiziario radiofonico ed hanno comunicato l'ennesimo caso di femminicidio... Mi rimbombano nella mente le infinite motivazioni che tendono a giustificare un'azione così insana e crudele...

«Comprendo. D'altronde di cosa ci meravigliamo? No! Non sgranare gli occhi! C'è poco da sorprendersi perché i retaggi culturali sono difficili da scardinare!»

Di fronte al mio palese disorientamento, Maria Antonietta non fatica a rievocare: «Ascolta. Tra le mie prime esperienze, ero ancora una fantesca, ricordo una villa gentilizia, una famiglia ben in vista nel paese, un cognome che rappresentava un casato... Ebbene, spesso ero addetta alla dispensa ed alla cantina. Dovevo provvedere affinché non mancasse mai nulla. Per quanto riguardava la cantina però, dovevo rivolgermi direttamente al padrone: solo lui aveva le chiavi per accedervi. Giovane e curiosa com'ero, iniziai a chiedere alla cuoca come mai quelle chiavi non erano appese insieme alle altre. La cuoca sorrise alle mie parole, quindi mi prese in disparte e sottovoce pronunciò una frase per me incomprensibile: *ius osculi*. Poi col tempo compresi, solo perché ne sentii parlare più di una volta. In quella casa viveva un'antica usanza: le donne non potevano bere vino, né avvicinarsi ad esso, addirittura il padrone poteva malmenare la moglie se non avesse rispettato questa regola, senza dover rendere conto a nessuno per il suo comportamento violento».

Questo suo breve ricordo mi è stato di stimolo per una ricerca, che non ha fatto che confermare ulteriormente quanto stolte pregiudizi abbiano segnato il percorso evolutivo della donna.

I dati della crisi nel Mezzogiorno

In Campania 23 famiglie su 100 sono povere

Aumenta il ritardo delle nostre regioni rispetto al Centro-Nord. Al 51% la disoccupazione fra i giovani

Le famiglie in condizioni di povertà relativa in Campania sono 23 su 100. Circa 5 su 100 percepiscono meno di 6.000 euro all'anno e 9 su 100 sono al di sotto di 12.000 euro di reddito. Il 59% delle famiglie residenti è monoreddito e circa il 20% risulta con tre o più familiari a carico. È questo il quadro estrapolato dal Centro Studi ANCE Salerno sulla base delle rilevazioni contenute nel rapporto Svimez 2014.

È in questo contesto che si inserisce l'indicatore del PIL pro capite (16.291,9) che risulta pari al 64% del PIL pro capite della media Italia. È l'altra faccia della medaglia derivante dalla crisi dei livelli occupazionali: in Campania è stata accusata la perdita di 14.600 unità lavorative nel 2013, mentre il tasso di disoccupazione ha sfiorato la barriera del 21% con punte del 51,7% tra i giovani entro i 24 anni.

Sono questi gli indicatori salienti che – rimarcano gli analisti del Centro Studi ANCE Salerno – confermano una situazione di gravissima crisi dei redditi destinata a creare squilibri nelle dinamiche di coesione sociale. Il divario di sviluppo tra Centro-Nord e Mezzogiorno appare, quindi, tra le principali cause del deterioramento del tenore di vita delle famiglie, che nelle regioni meridionali ha raggiunto una diffusa consistenza come mai in passato.



Ad alzare significativamente la media del Mezzogiorno (26%) concorrono la Calabria (32,4%) e la Sicilia (32,5%). Va aggiunto che, nell'ambito della macroarea meridionale la percentuale di famiglie residenti che percepiscono meno di 6.000 euro annui è del 3,9%; quella con meno di 12.000 annui è del 9,5%. Le famiglie monoreddito residenti al Sud sono il 57% e quelle con tre o più familiari a carico sono il 14,7%.

I trend della povertà relativa Il perdurare della crisi economica del Mezzogiorno – ha spiegato la Svimez – ha stimolato la crescita del trend della povertà assoluta nel 2013 pari al 2,8% (a fronte di un innalzamento di meno di mezzo punto percentuale nel Centro Nord). È sempre la Svimez ad evidenziare che nel 2013 le famiglie «assolutamente povere nel Mezzogiorno erano pari a un milione e 14 mila unità, come nel Centro Nord, con una incidenza sul totale delle famiglie del 12,6%, più che doppia rispetto al Centro Nord (5,8%)».

A conti fatti, si legge sempre nel Rapporto Svimez 2014, «il numero della famiglie assolutamente povere è aumentato nei sei anni della recessione di quasi due volte e mezzo, a fronte di poco meno del raddoppio del resto del Paese. Nel Sud, in particolare, quasi il 40% della crescita si è concentra-

to nell'ultimo anno». E nel 2012 solo il 5% delle famiglie del Centro-Nord «è risultato incluso nella classe a più basso reddito, con meno di 1.000 euro al mese, contro quasi tre volte tanto (13,4%) delle famiglie del Mezzogiorno».

Va, inoltre, considerato che le famiglie monoreddito nelle regioni meridionali, insieme con quelle numerose e con quelle composte da anziani soli, si configurano come quelle più esposte a rischio povertà. «Nel Sud – approfondisce la Svimez – risulta molto elevata la povertà tra le famiglie composte da due o più nuclei (circa il 41%). Si tratta di un fenomeno, quello della "ricomposizione" dei nuclei familiari, che è rinato nel corso della crisi come soluzione per sfruttare le economie di scala dovute alla condivisione dell'abitazione e di tutti i costi ad essa legati».

È evidente, quindi – asseriscono gli analisti del Centro Studi ANCE Salerno – che occorre intervenire con urgenza sulle politiche di sostegno al reddito per evitare di alimentare un circuito vizioso destinato ad incidere sull'aumento esponenziale di famiglie in stato di povertà e, nello stesso tempo, potenzialmente esposte alle pressioni della criminalità organizzata sotto il profilo dell'erogazione di redditi derivanti da attività illecite anche minimali.

Seconda edizione del premio ideato da Grafica Metelliana

OneMorePack, ovvero creative packaging design

Due competizioni per professionisti e studenti. Il termine per le iscrizioni è fissato al 2 aprile 2015

Ha preso ufficialmente il via il 17 dicembre 2014 la seconda edizione di OneMorePack, il premio di *creative packaging design* ideato da Grafica Metelliana spa (graficametelliana.com) con l'obiettivo di valorizzare i talenti italiani, creare relazioni, stimolare la creatività e promuovere l'innovazione nel settore cartotecnico. Dopo l'edizione dello scorso anno, OneMorePack si presenta ricco di novità: due competizioni, una dedicata ai professionisti, l'altra agli studenti degli Istituti Superiori e delle Università con indirizzo design; sei categorie in gara; 6 vincitori nella sezione "Professional", 4 menzioni speciali; 3 premiati nella sezione "Students", uno stage presso un'agenzia di comunicazione.

Graphic designer, agenzie di comunicazione e aziende potranno concorrere, con uno o più lavori già realizzati per il mercato italiano o estero, appartenenti ad una o

più categorie:

- astucci *food&beverage* (vino, pasta, olio, cioccolato, etc.);
- astucci *esthetics* (cosmetica e profumi);
- astucci *various* (gioielli, abbigliamento, accessori, etc.);
- *shopping bag*;
- *visual* (espositori da terra, espositori e dispenser da banco, etc.);
- *label* (etichette).

Alla competizione principale si aggiunge la competizione "Students", rivolta ai ragaz-

zi, di età compresa tra i 18 e 27 anni, iscritti almeno al primo anno di un Istituto Superiore e di un'università con indirizzo design, a cui è assegnato un tema intorno al quale sviluppare il personale progetto di packaging design. Agli studenti è chiesto di progettare un sistema di packaging per 3 formati di pasta, la soluzione cartotecnica, l'individuazione dei supporti, il progetto grafico, l'applicazione alla linea di prodotto e le informazioni sul prodotto. Una scelta stimolante e coerente con Expo 2015

"Nutrire il pianeta, energia per la vita".

I lavori selezionati verranno esaminati da una giuria composta da esperti della scena del design nazionale ed internazionale, che valuterà funzionalità, comunicazione, innovatività e sostenibilità degli elaborati in concorso. *Le iscrizioni al premio si chiuderanno* giovedì 2 aprile 2015. Patrocinato da Aiap, Unicom, Assografici e Confindustria Campania, OneMorePack vede quest'anno tra i partner tecnici Fedrigoni, Macchingraf, Bobst, Luxoro, Tremil e tra i media partner Mercurio3D, Converter, Promotion Magazine, Uomini&Donne della Comunicazione. Il regolamento del premio e i moduli di partecipazione sono scaricabili dal sito di Grafica Metelliana all'apposita sezione.

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria organizzativa: tel. 345 2560388 onemorepack@graficametelliana.com

ONEMOREPACK
Premio di Creative Packaging Design

FOTOREPORTER

UFO, opera della Nasa o dei Rettiliani?

E' di recente pubblicazione la notizia secondo cui la CIA sarebbe stata l'unica artefice dei tanto propagandati avvistamenti di UFO nel corso degli ultimi cinquant'anni.

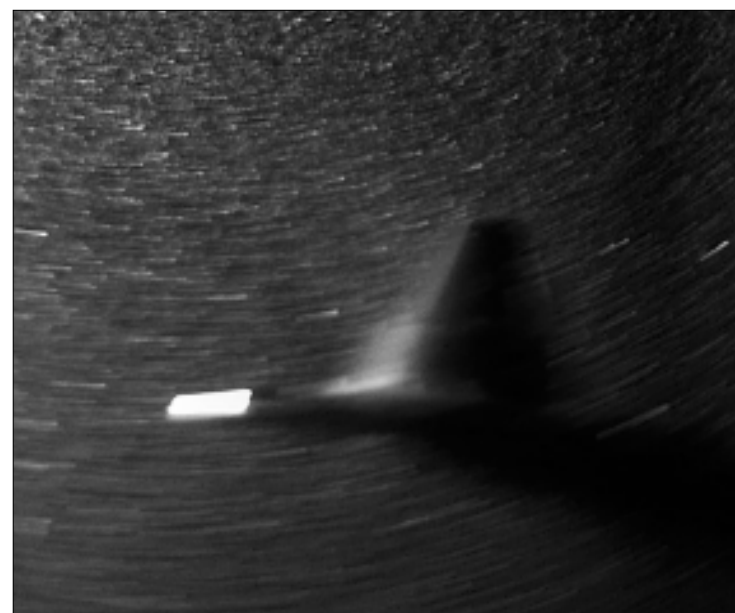
Tutte le immagini catturate dai radar dell'aeronautica militare, relative ad oggetti non meglio identificati, sarebbero quindi relative ad esperimenti programmati dall'Agenzia, la quale, in occasione della desecretazione del 2013 dei documenti Top Secret relativi agli anni '50, ha ammesso che i velivoli avvistati o catturati dai radar militari, mai identificati, erano aerei spia U-2 di cui si effettuavano test sperimentali.

La notizia desta sospetti, in quanto tesa a chiudere definitivamente il capitolo UFO in ogni suo multiforme aspetto. Infatti, gli avvistamenti presunti, escludendo le rilevazioni militari, sarebbero di non poco conto tenute presenti le teorie "complotte", di cui David Icke è il principale ricercatore e divul-

gatore, e secondo cui, come anche affermato dall'archeologo e glottologo Zecharia Sitchin morto nello scorso 2010 negli USA, la terra sarebbe oggetto d'invasione extraterrestre sin dal 6000 a.c. ad opera dei cosiddetti Annunachi, rinominati in seguito nelle sacre scritture del Vecchio Testamento, Nephilim ed ora più noti come i Rettiliani.

Essi infatti, come le tavole dei reperti archeologici dell'antica Babilonia descriverebbero con disegni che ritraggono strumenti e tecnologie incompatibili con l'epoca a cui risalgono, avrebbero raggiunto la terra con mezzi ancora avveniristici per la nostra attuale tecnologia, assemblando il proprio DNA con quello dei terrestri, quindi garantendo nell'arco di un breve lasso temporale, tenuto conto che l'età della terra è di circa 4,5 miliardi di anni, un'evoluzione più rapida e decisa verso la definitiva versione dell'Homo Sapiens Sapiens.

MARIO R. ZAMPPELLA



**Dal 1919
lotta per i diritti dei bambini
e per migliorare
le loro condizioni di vita**



**Per qualsiasi informazione
scrivi al Servizio Sostenitori:
sostegnoadistanza@savethechildren.it
o chiama lo 06 48070075**



**Offre assistenza
medico-chirurgica gratuita
e di elevata qualità
alle vittime civili
delle guerre,
delle mine antiuomo
e della povertà**



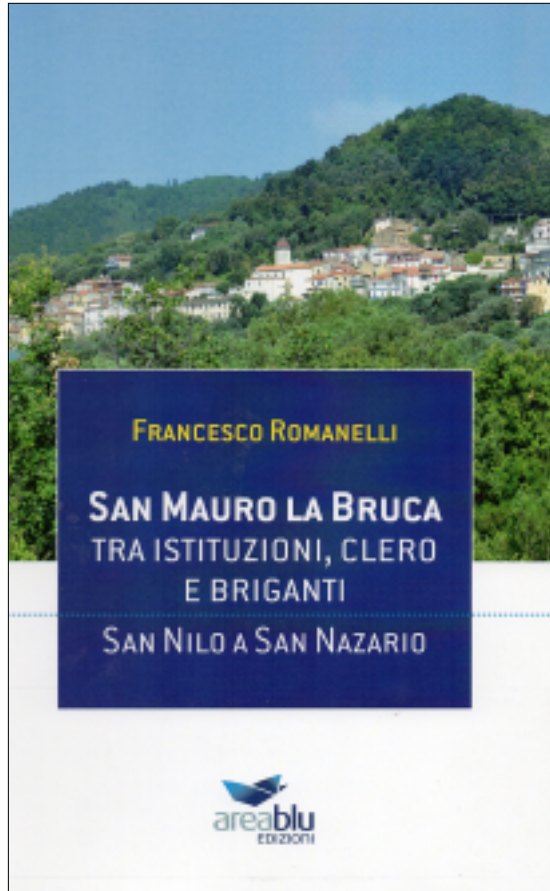
**E' un'associazione italiana
indipendente e neutrale**

**Promuove una cultura
di solidarietà, di pace
e di rispetto
dei diritti umani**



L'omaggio di Franco Romanelli al suo paese

La piccola gigantesca storia su cui viaggiano le nostre vite



Lettere, aneddoti e documenti su San Mauro la Bruca e San Nazario

ENRICO PASSARO

Non sarà certo pago il nostro Franco Romanelli, capo redattore di questo giornale: non è che pubblicando un libro sulla sua "Saint Moritz" abbia chiuso i conti con le origini. E' stato un atto d'amore aver scritto "San Mauro la Bruca - Tra istituzioni, clero e briganti. San Nilo a San Nazario". Così introduce il suo lavoro; ma conoscendolo, il fuoco dell'amore verso la sua terra, verso il suo e anche un po' nostro Cilento, continuerà ad essere alimentato. Leggendo queste pagine i riflettori si concentrano su questo piccolo comune del basso Cilento e sulla sua frazione San Nazario, a pochi passi da Pisciotta e Palinuro da un lato, Cuccaro Vetere e Futani dall'altro e l'antico e affascinante borgo di San Severino. Un piccolo borgo adagiato sulle colline, da cui si lancia lo sguardo verso il verde dei monti e l'azzurro del mare di Palinuro.

Franco scrive e pubblica documenti relativi ad un periodo compreso tra la fine del XVIII secolo e il XIX. Sono pagine di vita e di storia, una storia non vissuta sui grandi campi di battaglia o nelle corti reali dell'epoca, ma che è stata partecipe, un po' artefice ed un po' vittima della grande storia italiana di quell'epoca. "Microstorie quotidiane" scrive Franco, "universi che ciascuno porta dentro di sé; essi aspettano soltanto di essere decifrati e disgelati al di sotto e al di là della patina del tempo e dell'abitudine". Partendo da dove, se non dalla piazza del paese, l'autore passa attraverso la corrispondenza di decurioni e sindaci con il Sotto Intendente di Vallo della Lucania e l'Intendente di Salerno e si concentra sul-

la vita dei personaggi più rappresentativi, tra cui il medico di casa reale borbonica Pietro de Cusatis e il suo zio Nicodemo, che partecipò alla guerra in Libia e Cirenaica e fu dato per morto con celebrazione di rito funebre, salvo poi tornare felicemente a casa e in famiglia. Con un omaggio a don Pasquale Allegro, parroco che ha trascorso 45 anni del Novecento a San Mauro esercitando con amore e passione il suo sacerdozio e dando un impulso fondamentale alla voglia di conoscenza della storia locale, Franco ha ricordato la vita dei santi che qui hanno trascorso importanti momenti della loro vita, San Mauro Abate e San Nilo, ricostruendo le origini basiliane dell'abbazia di San Nazario. E, fra aneddoti, missive e documenti ufficiali, ha ricordato il fenomeno controverso del brigantaggio che anche qui si manifestò con vicende avventurose, un omicidio, arresti e processi.

Romanelli ricorda due frasi significative di Eugenio Scalfari: "Ciascuno di noi è un piccolo uomo che viaggia sulle spalle di un gigantesco passato. Il piccolo uomo vede sempre più lontano dei grandi che l'hanno preceduto e che lo sorreggono più in alto di loro". Anche il libro di Franco fornisce il suo piccolo piano d'appoggio per sostenere la nostra visuale verso il futuro.

Francesco Romanelli

SAN MAURO LA BRUCA

TRA ISTITUZIONI, CLERO E BRIGANTI.

SAN NILO A SAN NAZARIO

Area Blu Edizioni 2014

182 pagine • € 15,00

Strage nazista in un paese della Campania A Bellona come alle Fosse Ardeatine

C'è una vicenda della nostra storia regionale, di un paese vicino a noi, maturata 70 anni fa, che anticipò di qualche mese i drammatici fatti delle Fosse Ardeatine. Nell'ottobre del 1943 a Bellona, piccolo comune del casertano, pochi giorni dopo l'armistizio, i tedeschi reagirono violentemente all'uccisione di un loro soldato, trucidando 54 cittadini inermi e seppellendoli per cancellare le tracce facendo saltare in aria la vecchia cava dove erano stati barbaramente uccisi. 54 per 1, un rapporto molto più alto dell'1 a 10 che portò all'uccisione di 334 civili e militari a fronte dell'attentato di Via Rasella.

L'assurda, tragica vicenda è raccontata in questo libro "Voci nella Storia" scritto da Giovanni Giudicianni e pubblicato postumo per volontà del Comune di Bellona. L'autore, scomparso nel 2013, ha scrupolosamente raccolto nell'arco di un ventennio le testimonianze di chi sopravvisse a quella strage. Familiari, amici, protagonisti di quella tragedia miracolosamente scampati alla furia nazista, hanno raccontato la loro storia e quella dei loro cari, le cui vite furono recise con enorme crudeltà e cinismo.

L'autore ha sviluppato la sua indagine con grande rigore storico, ricchezza descrittiva, sensibilità umana, arguzia e passione civile.

E' un libro che indigna ed emoziona, lasciando trasparire il senso di ineluttabilità e rassegnazione che accompagnò ed accompagna le popolazioni coinvolte nelle atrocità della guerra.

Ai margini di questa recensione permettete una considerazione strettamente personale. Giovanni Giudicianni fu mio caro amico e collega di lavoro. Leggere la sua scrittura appassionata e colta, ragionata e intelligente, coinvolge qualsiasi lettore, ma più di tutti chi lo conosceva bene e lo stimava. In ogni momento di questa lettura mi è venuto l'istinto di alzare il telefono e chiamarlo per dirgli parole di apprezzamento e di lode. Non mi resta che ringraziarlo attraverso queste pagine per la preziosa testimonianza che ci ha lasciato, che rende onore ai cittadini di Bellona e a tutte le vittime della follia omicida delle guerre fra gli uomini.

ENRICO PASSARO

Giovanni Giudicianni

VOCI NELLA STORIA

VICENDE E TESTIMONIANZE

DELLA STRAGE NAZISTA DI BELLONA

Piccola Editalia 2013

192 pagine • € 10,00



Dieci anni fa la morte di Mario Luzi: l'omaggio del poeta Donadio

MARCO RONCALLI

Appena celebrato il centenario della nascita (il 20 ottobre scorso) ed ecco, fra pochi giorni (il 28 febbraio), il decennale della morte. Forse non è un caso visto che in questo convergere di date estreme c'è lui, il poeta che cantò, dalle prime raccolte sino alla fine, dentro la complessità del mondo, proprio la dialettica fra vita e morte. Lui, cioè, Mario Luzi: figura chiave del nostro Novecento letterario, nonché l'ultimo protagonista della stagione dell'Eremitismo. «Luzi senza alcun dubbio assieme a Ungaretti e Montale compone la triade dei grandi poeti del Novecento», così ci diceva Carlo Bo in una delle sue ultime interviste. Tra gli omaggi al grande poeta e critico è ora in libreria un piccolo volume di Antonio Donadio, cavese di origine ma a Bergamo da 20 anni (dove ha insegnato materie letterarie al Secco Suardo e al Lussana). Donadio, estimatore e amico di Luzi, gli ha dedicato nuove pagine — raccolte sotto il titolo «La vita al quadrato» — che non traducono solo l'ammirazione rinnovata in tanti incontri a Firenze e in occasione di convegni e premi letterari (anche Donadio è poeta e fu proprio Luzi a firmare la presentazione alla sua raccolta «L'alba nella stanza» che uscì nel 1996 con le edizioni Book, si aggiudicò quell'anno riconoscimenti di rilievo come il «Circe Sabaudia» e il «San Domenichino»). «La vita al quadrato», infatti, titolo che prende spunto da una folgorante definizione luziana della poesia in un colloquio con Donadio del marzo 1989, costituisce anche una piccola guida alla poetica del grande autore fiorentino, che ne sottolinea le carat-



teristiche più importanti, indirizzandosi a un pubblico vasto. «È un lavoro esemplare, utilissimo per chi voglia affrontare la ricchissima vicenda della poesia di Luzi e comprenderla...», così il giudizio lusinghiero del critico Barberi Squarotti. Di Luzi, Donadio riesce a cogliere soprattutto, e usiamo qui le sue parole «l'ordine tradizionale, e veramente italiano, nel quale sono alleate castità e grandezza, religiosa sottomissione e insieme trionfale affermazione dell'uomo nella sua solitudine, così bella in mezzo alla umiltà della natura». Fondamentale per questo essenziale percorso di «lettura», la suddivisione che lo stesso poeta nel 1999, fece delle sue opere per il Meridiano

Mondadori curato da Stefano Verdino (ovvero i tre cicli: «Il giusto della vita», «Nell'opera del mondo» e «Fasi nella luce nascente»).

La seconda parte del volumetto presenta poi un diario dell'autore che rende conto dei suoi incontri con il poeta attraverso semplici annotazioni: corredate di autografi, fotografie, schegge di interviste sempre concesse da Luzi, superata l'iniziale ritrosia, con umile cordialità «Materiale davvero minimo nell'importante storia umana e letteraria del poeta fiorentino — afferma Donadio —, e tuttavia anch'esso segno di una vita esemplare, oltre che per me, qualcosa di inestimabile». «Luzi — scrive Donadio — ci ha lasciato l'insegnamento che il poeta è parola, che la parola è mistero stesso: è la libertà offerta agli uomini, al destino umano. Senza di lui non solo è più povera la repubblica delle lettere, ma più povera è la Parola: perde l'incanto, la forza misteriosa, ora ermetica, criptica come nel primo Luzi, ora sociale, metafisica o spirituale...». Come nelle stagioni di quell'avventura umana e poetica che si arrestava 10 anni fa. Sì, Mario Luzi aveva la consapevolezza del «valore creante della parola», del suo «potere di generare il pensiero». Per Luzi voce e silenzio erano un'endiadi, non un ossimoro. E, la parola — diceva — «trovata nel suo spessore, nella sua autenticità, è giustificazione primaria...: la parola che nomina ma fa anche esistere le cose...». Sino a chiedersi: «in fondo non so più se è religione o se è poesia».

Pubblicato su **IL CORRIERE DELLA SERA** di giovedì 26 febbraio 2015

Dall'Archivio della Badia di Cava

Il lavoro degli amanuensi e la stampa a caratteri mobili

La ricerca bibliografica dell'autore parte dai manoscritti dell'Archivio e della Biblioteca dell'Abbazia Benedettina della SS. Trinità di Cava de' Tirreni, operando una selezione di brani tratti dagli scritti dei Padri della Chiesa, che offrono spaccati sulla vita religiosa dei monaci e sul governo del Feudo abbaziale, estratti dalle Leggi Longobarde e trattati di storia ricchi di messaggi validi ancora oggi. Partendo dai codici miniati, lavoro dei monaci amanuensi, è possibile ammirare nel volume di Sergio i testi originali manoscritti in grafia visigotica, beneventana, carolina, gotica e leggerne la tra-

scrizione in latino con la relativa traduzione in italiano, fino ad arrivare a xilografie originali e ai primi libri stampati con i caratteri mobili, gli incunaboli.

L'opera offre una visione panoramica di documenti storici a partire dal VIII secolo, nei quali la comunicazione, scritta e per immagini, ha svolto funzione formativa e didattica, senza trascurare l'espressione dell'arte sacra.

Dante Sergio

"LA COMUNICAZIONE VISIVA DAI CODICI

MINIATI AGLI INCUNABOLI"

Areablu Edizioni 2014

SCAFFALE



Un romanzo di coppie scritto in coppia

Il romanzo *Le risposte che non ho avuto* (edito da *Il Quaderno*, con prefazione di Rocco Papa) è scritto a quattro mani da una coppia di scrittura e nella vita: il cavese Paolo Di Mauro, giornalista e sceneggiatore (ha partecipato tra l'altro al laboratorio di autori di Zelig, è collaboratore fisso dei periodici informativi *Ulisse in linee* e *Salerno Citizen*) e la salernitana Erminia Cioffi, psicologa e psicoterapeuta.

Le risposte che non ho avuto è un originale, vivace e stimolante romanzo a quattro mani che, con emozionata partecipazione ed incisiva ironia, narra le storie individuali di due personaggi, la psicologa Arianna Bonni e il suo paziente Giuliano Lieto. Storie che si incrociano durante le sedute di psicoterapia e si sviluppano separatamente, nella vita quotidiana, attraverso prese di coscienza che finiranno con il dare una svolta profonda, divergente e per certi versi sorprendente alle reciproche esistenze.

Paolo Di Mauro & Erminia Cioffi

LE RISPOSTE CHE NON HO AVUTO

Il Quaderno editore 2014



Imparare a convivere coi terremoti

ARMANDO FERRAIOLI

L'Italia è da sempre teatro di terremoti, in alcuni casi con conseguenze lievi, in molti altri devastanti. Negli ultimi 3.500 anni sono stati catalogati circa 30.000 terremoti che hanno interessato tutte le regioni d'Italia ad eccezione della Sardegna dove, a memoria d'uomo, non sono noti eventi sismici. Di questi eventi, molti non hanno avuto conseguenze su cose e persone, mentre alcuni (circa 4.000) hanno provocato innumerevoli danni.

Il territorio nazionale è dichiarato nella sua totalità a rischio sismico. In alcuni luoghi il rischio è più alto che in altri, anche se poi, come le ultime esperienze insegnano, i terremoti distruttivi si possono verificare anche nelle zone dichiarate a basso rischio sismico come per esempio l'Emilia Romagna.

Purtroppo ancora oggi non si è riuscito ad inventare strumentazioni valide tali da poter prevedere i terremoti con un certo grado di precisione. Tale mancanza rende le persone, soprattutto nel nostro territorio, notevolmente vulnerabili durante un evento sismico importante, in quanto lo sono le costruzioni e totale è la mancanza di informazioni anche e soprattutto perché nel nostro paese manca la cultura della prevenzione.

Questo naturalmente rappresenta un grosso problema in quanto la popolazione non è preparata e non sa cosa fare, sia durante che dopo l'evento. Chi non ha avuto la sfortuna di subire un sisma, non sa quali possono essere le conseguenze provocate dallo stesso anche perché siamo abituati a pensare che i terremoti sono pericolosi perché crollano gli edifici mentre i problemi legati al sisma non sono solo gli edifici che crollano ma anche altre problematiche legate alle vibrazioni generate dallo stesso sisma. Per esempio, molto banalmente si può essere feriti, anche in maniera grave, per la caduta di un vaso pesante posizionato su un mobile alto.

Oggi esistono tecnologie per costruire edifici in tutta sicurezza, per esempio edifici isolati dalla base, facendoli oscillare di meno. Sono ancora poco utilizzate sia per i maggiori costi di costruzione sia perché si è avversi ai cambiamenti. L'utilizzo della tecnica di isolamento ha i suoi costi aggiuntivi che sono poca cosa di fronte alla consapevolezza di poter vivere una vita più serena.

Lo scopo del presente libro non è certamente quello di diffondere la paura tra la popolazione, ma quello di informare le persone che gli eventi sismici sono avvenimenti naturali, che sono sempre esistiti ed esisteranno sempre, a causa della naturale conformazione della superficie terrestre. L'autore vuole illustrare la strategia da seguire prima, durante e dopo l'evento sismico e sensibilizzare le persone nei confronti della prevenzione, facendo riflettere nel caso in cui si è in procinto di acquistare o arredare un'abitazione e sensibilizzare nelle giuste decisioni da prendere se si è sorpresi da una scossa, riducendo di fatto la possibilità di compiere errate improvvisazioni. Una maggiore informazione aiuterà certamente a rendere i terremoti sempre meno distruttivi fino a diventare ove possibile, innocui come succede in altri Stati ugualmente sismici, come gli U.S.A., Giappone, Canada, ecc. dove si è capito che si deve imparare a convivere con i terremoti se vogliamo difenderci.

Michele Vinci

PROTEGGERSI DAI TERREMOTI

PRIMA, DURANTE E DOPO L'EVENTO

Dario Flaccovio Editore 2013

215 pagine - € 18,00



PANORAMA

Tirreno

periodico di attualità
costume & ...

SPORT



Stella di Bronzo al Merito sportivo al Presidente del Tennis Club



Nell'ambito delle Onorificenze Sportive 2013 del Coni, a Francesco Accarino, Presidente del Social Tennis Club di Cava, è stata conferita la Stella di Bronzo al merito sportivo.

«Sono grato al Presidente Malagò - ha affermato Accarino - al CONI e alla FIT per il riconoscimento così prestigioso. Sento di doverlo condividere con tanti amici, sportivi, tecnici, dirigenti, atleti e praticanti, che hanno speso la loro passione e il loro tempo nel culto dello sport dilettantistico, spinti da obiettivi educativi e sociali. Sono fiducioso che la Stella al merito sia occasione di entusiasmo contagioso nel Social Tennis Club di Cava, che sta soffrendo un vistoso calo associativo, ma non sportivo, al quale stiamo ponendo rimedio con un ricambio generazionale che privilegia l'obiettivo "tennis praticato" e altre attività sportive. Un sentito ringraziamento va inoltre all'amico Nello Talento con il quale, da cinquant'anni, condivido amicizia e passione sportiva».

Svanito l'entusiasmo di inizio stagione, gli Aquilotti affogano di nuovo nei debiti Cavese senza società, ricominciano i guai

Delusione infinita per la tifoseria. Spezzato a metà il sogno di un buon campionato



Su www.panoramatirreno.it le foto di Lia Ranno di tutti gli incontri casalinghi della Cavese e le immagini di Antonio Venditti sulle partite del Napoli al San Paolo

ADRIANO MONGIELLO

La Cavese va, o meglio, andava, o, forse, "è andata"! Infine il socio della USD Cavese 1919 srl, Riccardo Tanimi, ha consegnato al Sindaco Marco Galdi un documento a firma sua, di Giovanni Monorchio, di Andrea Vertolomo e di Gianluigi Lippiello che attesta la consegna del titolo sportivo della squadra nelle mani del primo cittadino di Cava de' Tirreni. Eravamo orgogliosi e fieri della società targata Vertolomo, Monorchio, Lippiello, Tanimi; poi i risultati entusiasmavano, la posizione sempre più "galvanizzante", ma come i bei sogni che si volatilizzano al risveglio, le dolenti

note si sono profilate una dopo l'altra: il denaro scarseggiava, i dirigenti pian piano si sono defilati, gli stipendi sono diventati una chimera, i debiti l'hanno fatta da padrone, e tutto è andato a farsi benedire.

Cosa sperare? Poco o niente, i "forestieri" ci hanno illuso ancora una volta, l'economia metelliana vacilla, risorse imprenditoriali autoctone non emergono, qualche imprenditore (leggasi Cava Sviluppo) ha pensato di investire nell'emittenza televisiva, ragioni che ci invitano a dichiarare il "de profundis", anche alla luce dell'ultima grana (davvero umiliante per l'intera città) di non poter usufruire per gli

allenamenti, delle strutture comunali (stadio comunale e impianti limitrofi) causa una pendenza di poche migliaia di euro nei confronti del Comune, il quale ha pensato bene di non ricadere nell'errore, commesso un po' di tempo addietro, quando aveva "abbonato" alla società Cavese precedenti debiti, incorrendo nella sanzione della Corte dei Conti, che aveva riscontrato in quel comportamento un'evasione fiscale! Inutile lanciare appelli, superfluo rincorrere il solito "magnate", che più che essere il solito messia, è un qualcuno che prende questa parola come seconda persona plurale del verbo "magna-

re", e illuda ancora una volta quegli irriducibili tifosi, che da un lato vorrebbero una pulizia dei chiacchieroni che predicano poco e male, raccattando consensi al tavolo delle trattative, ma tenendosi lontani dagli istituti di credito, e dall'altro, la serietà di una società nata da volenterosi imprenditori, fossero anche di estrazione non cavese. Di esperienze, il popolo biancobleu ne ha vissute tante e di variopinti colori (chi non ricorda l'imprenditore Sorrentino, il trasportatore Cutillo, il manager Mario Russo), ora o mai più una persona che non inganni e che non tradisca: esisterà?

Dopo l'avventura metelliana con gli allievi aquilotti, da quattro anni è al fianco di Sinisa

Emilio De Leo, un cavese collaboratore tecnico di Mister Mihajlović

E' definito il "tattico" dell'allenatore sampdoriano, sempre vicino a lui in panchina. "Un rapporto all'insegna della stima reciproca"

Il nonno ne sarebbe andato fiero, non solo perché riporta orgoglioso il nome in giro per il mondo, ma soprattutto per la competenza calcistica che ha acquisito per eredità e per il talento naturale di cui è dotato: Emilio De Leo non nasconde la commo- zione, e fedele alla sua "metellianità" ricorda con piacere il suo primo importante successo da allenatore, con la Cavese Allievi: «Sembra trascorsa un'eternità, ma vincere il tricolore non è da tutti, e poi, con la squadra della tua città nata è tutta un'altra soddisfazione».

Pochi conoscono la sua storia. Solo qualche mese- to addietro, durante la telecronaca di Alberto Rimedio (RAI), di Inter-Sampdoria di Coppa Italia, si è ascoltato il suo nominativo come il "tattico" di Mihajlović: «Ormai opero con il tecnico serbo da oltre quattro stagioni, e la fiducia e la considerazione che mi ha riservato la dicono lunga sul rapporto che ci lega».

Non sarà facile co-esistere, noto il carattere dell'allenatore della Samp... «Sulla fermezza del carattere non vi sono dubbi, ma accanto a questa peculiarità non vanno dimenticati la lealtà, le poche parole e la piena affidabilità, frutto di un rapporto

all'insegna della stima reciproca».

In realtà quale il tuo ruolo? «Curo l'aspetto tecnico-tattico della squadra, organizzo gli allenamenti, studio gli avversari, definisco la strategia da adottare».

Questo, prima della gara, e durante? «Mi sistemo accanto alla panca "principale", suggerisco eventuali modifiche, e Sinisa, benché preso dall'adrenalina della gara, mi segue e opera...»

Lo hai seguito anche come tecnico della Serbia: «In quel caso, ero seduto accanto a lui, frutto delle diverse disposizioni federali (In Italia, devi possedere il patentino di seconda per essergli fisicamente al fianco), e non posso che essergli grato per aver acquisito un'esperienza che pochi altri tecnici, attualmente in sella a squadre di A, possono vantare».

Alle ultime qualificazioni mondiali per il Brasile, avete sfiorato il viaggio in terra carioca... «Per un solo punto, abbiamo perso il passaggio, e Belgio e Croazia hanno avuto la meglio, nonostante che la Serbia avesse registrato il miglior attacco. Mihajlović aveva ottenuto anche la riconferma alla guida della nazionale, ma il richiamo del calcio italiano ha



avuto la meglio ed eccomi catapultato in questa esaltante avventura blucerchiata».

Ultimamente la questione E' Too ha evidenziato la rudezza del carattere di Sinisa, come ti comporti in casi simili? «Non posso che sostenere le tesi del tecnico, ma non disdegno di esercitare alcuni tentativi di ricomposizione della vicenda, ad usare la tecnica del bastone e della carota, e Mihajlović apprezza molto questo mio buon lato caratteriale».

Un sogno? «Allenare, allenare, allenare, ma, al momento il patentino di terza mi consente la serie D; ho provato ad entrare in uno dei due corsi che si svolgono in federazione, annualmente, ma ciò che mi tronca sul nascere questa opportunità è la mancanza di esperienza di calciatore».

Ci risulta che hai tenuto anche lezioni quando eri in Serbia... «E' vero, ho redatto anche tesi per il corso Master di allenatore, ma sono servite solo per soddisfazione personale».

Emilio sogna, e noi lo accompagniamo in queste speranze, convinti non solo del suo valore, ma soprattutto della sua forza di volontà. Credere in quel che si fa porta molto ma molto lontano.

ADRIANO MONGIELLO


act:onaid
 international

**ADOTTA UN BAMBINO A DISTANZA,
SOSTIENI LA SUA COMUNITÀ.**